

# La predestinazione di Cristo è la salvezza universale

Inos Biffi

*Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano)*

*Facoltà di Teologia (Lugano)*

Il tema, a ben vedere, corrisponde a tutto il *soggetto* della teologia – se per teologia intendiamo la riflessione sul *mistero* nel senso paolino (Rm 16,25) –; qui ne proporremo, nella loro connessione logica – di *logica concreta* –, e quasi sotto forma di assiomi, le enunciazioni fondamentali che esso contiene o include. Si tratta di sette enunciazioni o tesi.

Ma intanto subito due premesse:

- *La prima premessa*: non si comprenderebbe perché Gesù Cristo, cioè il Crocifisso risorto da morte, sia assolutamente l'unico Salvatore, se si restasse soltanto sul piano dell'affermazione e del fatto. Occorre risalirne le radici e trovarne le ragioni originarie, che non si riscontrano se non nel disegno divino eterno, secondo il quale – si noti bene – Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, incarnato, morto, risuscitato e Signore, è predestinato, cioè è costituito come il «primeggiante in tutti» (Col 1,18), la causa unica e assoluta di tutti e di tutto<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. I. BIFFI, *Approccio al cristocentrismo*, Jaca Book, Milano 1994, pp. 53-74. Non è evidentemente il caso di soffermarsi a mostrare l'inconsistenza, o meglio l'insipienza, di quanti, non eccessivamen-



• *La seconda premessa*: riguarda il significato di *salvezza*, che non potrebbe essere altro che *la riuscita dell'uomo in conformità al progetto secondo il quale è stato da Dio liberamente concepito*; o, in altre parole, la salvezza è il raggiungimento *umano* del fine per cui l'uomo è stato creato. Non-salvo sarebbe, in questo senso, l'uomo *difforme*<sup>2</sup>, perché ha scelto o deliberato l'*estraneità* al disegno di Dio, risultando così *irricognoscibile* da lui, non voluto e quindi dannabile, sul quale Dio pronunzia la sentenza: «Via da me, non ti conosco» (cfr. Mt 7,23; 25,12), o «Non ti riconosco».

E ora le enunciazioni o tesi, nessuna delle quali *a priori*, ma tutte incluse nella fatto attestato dalla Rivelazione.

• *La prima enunciazione*: *la scelta assoluta di Gesù Cristo, il Figlio di Dio risorto da morte come: "il Principio", il "Primeggiante"*.

Gesù Cristo – ossia «il Figlio diletto, per mezzo del quale abbiamo ricevuto la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1,14)» – è stato posto assolutamente al principio. «Immagine del Dio invisibile», egli è il «Primogenito dell'intera creazione» (Col 1,15). «Egli è prima di tutte le cose, e tutte sussistono in lui».

In lui, come in *Archetipo*, «sono state create tutte le cose»; «tutte le cose sono state create per mezzo di lui», per la sua mediazione; «tutte le cose sono state create in vista di lui», quale traguardo di tutte (Col 1,16-17). Tutto è riconciliato, rappacificato, «per mezzo del sangue della croce, per mezzo di lui» (Col 1,20). In linguaggio scolastico possiamo dire: il *Redentore* è la causa esemplare, efficiente e finale di tutto.

• *La seconda, conseguente, enunciazione*: *nella scelta trinitaria creativa assolutamente nulla, tranne la Trinità, precede Gesù Cristo, oggetto della libera scelta divina. Egli è al principio la Grazia, la Gratuità, e insieme di fatto la ragione della creazione*.

Quando la Trinità decide di creare, o concepisce realtà *ad extra*, decide di creare anzitutto Gesù Cristo, concepisce la sua umanità glorificata; decide e concepisce *principalmente* che ci sia il Signore risorto da morte; mentre tutto il resto è deciso e concepito come incluso in lui e in relazione a lui, o meglio in solidarietà con lui.

• *La terza enunciazione*: *non c'è "spazio" dell'universo o "tempo" della storia da cui il Signore risorto da morte sia assente; non c'è passato, presente, o futuro, che possa pensarsi in stato di neutralità o di indifferenza o di slegame rispetto a Gesù Cristo. Fuori di Gesù Cristo, di fatto, esiste il possibile, non esiste il reale; ed è come dire che fuori di Gesù Cristo esiste il nulla di fatto*.

«L'azione creatrice, costantemente in atto, passa attraverso il Figlio di Dio crocifisso e glorificato, al quale tutte le cose appoggiano per non cadere nel nulla...

te brillanti quanto a conoscenza biblica e particolarmente paolina, avversano l'espressione «il Cristo» e accusano di gnosticismo, o di irricognoscimento della storicità dell'evento, questo cristocentrismo, cioè questo riferimento al disegno divino eterno e alla predestinazione di Cristo, l'apparizione del quale – secondo loro – dovrebbe suscitare sorpresa anche per il Padre. Ne abbiamo accennato in I. BIFFI, *Il Corpo dato e il Sangue sparso*, Jaca Book, Milano 1996, pp. 33-34.

<sup>2</sup> Sulla teologia della "conformità"/"conformazione", "difformità"/"deformazione", e "trasformazione" cfr. *Aspetti della personalità e della spiritualità di san Bernardo* in I. BIFFI, *Cristo desiderio del monaco*, Jaca Book, Milano 1998, pp. 104-107 (Morfologia e teologia del lemma «forma» e dei suoi prefissi).



Ogni cosa deriva da lui, principio esemplare la sua natura; e ogni cosa deriva da lui, principio efficiente, la sua stessa esistenza. Ogni cosa è un frammento del valore incommensurabile che è in lui radunato; ogni cosa riceve unicamente da lui la sua adeguata significazione»<sup>3</sup>.

Come dice sant' Ambrogio: Gesù Cristo «è il primo e l'ultimo: il primo, perché il creatore di tutte le cose; l'ultimo... perché è il compimento di tutte le cose (*De sacr.*, V, 1, 1)». «Seme di tutto è Cristo (*semen omnium Christus*)» (*Expl. Ps. XLIII*, 39)<sup>4</sup>.

Siamo in un "cristomonismo"? Non affatto, siamo nel cristocentrismo teologico, perché per sua natura Gesù rimanda al Padre e allo Spirito: Cristocentrismo e radicalità o principalità trinitaria non si oppongono. È stato enunciato chiaramente sopra: Gesù è deciso come il Primogenito e il Primeggiante dalla deliberazione trinitaria, il solo nel quale inabita la pienezza e la ricchezza trinitaria, e «sono racchiusi tutti i tesori della sapienza e scienza di Dio» (*Col* 2,3).

• *La quarta enunciazione: in Gesù Cristo, risorto da morte, è deciso l'uomo, rigorosamente ogni uomo, compreso l'Adamo terreno e provvisorio, rispetto all'Adamo autentico ineccepibilmente, che è il Risorto da morte. Il primo Adamo è «figura di Colui che doveva venire» (Rm 8, 14).*

Secondo le parole di Tertulliano: «In tutto quello che veniva plasmato come fango, è a Cristo che si pensava: l'uomo futuro. Già da allora quel fango, rivestendo l'immagine di Cristo che sarebbe venuto nella carne, non era solo un'opera di Dio, ma anche un suo pegno» (*Limus ille, iam tunc imaginem induens Christi futuri in carne, non tantum Dei opus erat, sed et pignus*) (*De res. mort.*, VI, 3, 5). Gesù Cristo rappresenta la "precedenza" assoluta dell'uomo, di ogni uomo. «Non ad Adamo Dio aveva detto: "Sarai con me" – scrive sant' Ambrogio –, dal momento che sapeva che sarebbe caduto, per essere redento da Cristo» (*Expl. Ps. 30*, 29).

L'uomo – questo *pretiosissimum opus Dei* (sant' Ambrogio, *Expos. Ps. 118*, 10, 6) –; ogni "concreta" umanità, è vista in lui, da lui e su di lui. Una scomparsa di Cristo significherebbe semplicemente la scomparsa di ogni uomo. «*Omnia habemus in Christo*» (sant' Ambrogio, *De virginit.*, 99).

• *La quinta enunciazione, quindi: in modo rigoroso ogni uomo è deciso o eletto in Cristo, motivato per riuscire conforme: «Il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo ci ha eletti prima della creazione del mondo» (Ef 1, 4); il Padre «ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il Primogenito tra molti fratelli» (Rm 8, 29).*

L'uomo è stato, così, "im-predestinato" in Cristo<sup>5</sup>; incluso in lui; in solidarietà con lui. Ogni vicissitudine di Cristo, ogni suo mistero, coinvolge ogni uomo; è ordi-

<sup>3</sup> I. BIFFI, *Approccio al cristocentrismo*, p. 80.

<sup>4</sup> Tommaso d'Aquino parla di Cristo, Figlio di Dio, «arte del Padre» (*ars Patris*), «esemplare della creazione» (*exemplar creationis*), «esemplare della redenzione» (*exemplar iustificationis*) (*Super evangelium S. Ioannis Lectura*, XIII, lect. III, 3), tuttavia in una prospettiva – come sembra – che distingue il "momento" del Verbo, dal "momento" del Verbo incarnato.

<sup>5</sup> Cfr. G. BIFFI, *Alla destra del Padre*, Vita e Pensiero, Milano 1970, pp. 86-87.



nato a svolgersi in ogni uomo. In particolare la sua morte e la sua risurrezione. Ogni uomo è creato perché abbia la riuscita pasquale di Gesù, per muoia in lui e in lui risorga per avverarsi. Il Risorto conferisce l'identità all'uomo.

• *La sesta enunciazione: se fuori di Cristo Risorto c'è il "non-essere" e non "l'essere dell'uomo", sarebbe impensabile che venga e si trovi nell'esistenza un uomo a cui non sia data la effettiva possibilità di essere salvato, cioè di riuscire in Gesù.*

Si troverebbe a sopportare una situazione assurda: di essere chiamato all'esistenza umana, per essere conforme a Cristo e assumerne l'identità, e, senza propria colpa, essere nella difformità, ossia nella *non-esistenza* o nella *non ragione concreta* del suo esistere. Si dovrebbe ipotizzare o un Dio impotente o un Dio perverso, che si diverte a creare un uomo ponendolo in una situazione di inidentità, o *mostruosità*, poiché, *di fatto*, sarebbe tale un uomo difforme rispetto a Gesù Cristo, che l'unica immagine e possibilità dell'uomo.

• *La settima enunciazione: a tutti gli uomini, per il fatto di essere chiamati all'esistenza è dato di essere in Cristo, cioè di essere salvato dalla sua grazia.*

Concepito per la grazia, essa viene effettivamente resa disponibile per tutti. Il fatto della nascita con peccato originale, il che vuol dire nella condizione di difformità, di *rovescio* rispetto a Cristo, non compromette nulla. Essere redenti vuol dire avere la grazia di passare non dalla non-predestinazione in Cristo alla predestinazione in Cristo – questa c'è in ogni modo –; ma dalla predestinazione compromessa, o meglio negativa, per il peccato di Adamo, a quella riuscita e positiva, a motivo di Cristo.

• *La conclusione: tutti possono essere salvati per la sovrabbondanza della grazia di Cristo. Tutti sono creati per essere salvati, per la gloria della salvezza.*

Ogni uomo sta personalmente a cuore a Dio, poiché ogni uomo è voluto come figlio suo e come fratello di Gesù. Non ci sono per Dio orfani o illegittimi. Anche il bambino che non vede la luce. Anche questi sarà posto nello stato di accogliere e consentire alla grazia.

Questo non comporta che noi conosciamo tutte le vie della salvezza, che «son molte/, Più assai di quelle del mortal» (A. Manzoni, *Adelchi*, II, scena III).

Non sarà alla fine salvato chi deliberatamente avrà scelto di essere uomo in maniera diversa da quella voluta da Dio ossia nella difformità rispetto a Cristo, dandosi un'altra identità e denominazione. Chi deliberatamente si sarà posto ai margini, quindi in antitesi a Cristo. Il cristocentrismo e l'assolutezza di Gesù Salvatore non restringono, ma allargano assolutamente a tutti la possibilità di essere salvati.

Non si tratta da parte nostra di aiutare Dio a salvare gli uomini, trovando vie sostitutive o parallele. Si tratta di riconoscere tutta la forza del disegno, del "proposito" di salvezza in Cristo, quale da sempre la Trinità ha concepito.



### *Riassunto*

L'offerta universale di salvezza risale alla predestinazione di Cristo in cui sono "im-predestinati" tutti gli uomini. L'autore riprende la visione patristica secondo cui Dio, creando l'uomo, prese come modello il Verbo incarnato. La riuscita o il fallimento della predestinazione individuale dipende dalla relazione con il Cristo crocifisso e risorto, dalla conformità o meno con il Figlio di Dio fatto uomo. E' proprio tale cristocentrismo che apre l'offerta universale della salvezza.

### *Summary*

The universal offering of salvation goes back to Christ's predestination in which all men are "predestined". The author takes up the patristic vision according to which God, creating man, took as a model the Incarnation of the Word. Success or failure of individual predestination depends on the relation to Christ, crucified and resurrected, in accordance or not with God's Son made man. It is exactly this Christ centred affirmation which opens the universal offering of salvation.